



Carlo I ammira il litorale triestino

→ continua da p. 8

**I contatti di Sisto di Borbone con il presidente francese Raymond Poincaré**

L'Imperatore Carlo, pur di raggiungere la pace, impiegò una inedita "diplomazia familiare". Protagonista fu il fratello di sua moglie, Sisto Ferdinand Maria Ignazio Alfred Robert, principe di Borbone-Parma (1866-1934), meglio noto come Sisto di Borbone. Il principe Sisto era un figlio dell'ultimo Duca di Parma Roberto I (1848-1907) e della sua seconda moglie l'Infanta Maria Antonia di Braganza (1862-1959), figlia del re Michele di Portogallo. Il 14 marzo 1919 sposò a Parigi la principessa Hedwig de la Rochefoucauld (1896-1986), figlia del duca Armand von Doudeauville e della principessa Louise Radziwill. Durante la Prima guerra mondiale il principe Sisto e suo fratello il principe Saverio di Borbone-Parma si arruolarono nell'esercito belga, nonostante che alcuni dei loro fratelli maggiori fossero ufficiali nell'esercito austriaco e la loro sorella Zita di Borbone-Parma.

Diventato Imperatore, Carlo ricorse ai cognati per fermare diplomaticamente la guerra e ottenere la pace in Europa. È il famoso *Affaire Sixte*.

L'Imperatore, che ha visto da vicino i campi di battaglia, scrive a Guglielmo II: «Si les monarques ne font pas la paix, les peuples la feront». Fonte interessante sui tentativi di pace dell'Imperatore nel 1917 sono le memorie del Presidente francese Raymond Poincaré, che annota, il 5 marzo 1917, nei suoi *Souvenirs*:

*Le prince Sixte de Bourbon-Parme a tenu à venir me voir. Il m'explique comment sa mère l'a prié de venir en Suisse. Il a, d'abord, hésité. Puis il a demandé la permission au roi des Belges et il est parti. Il a vu sa mère et un envoyé, confident de l'empereur d'Autriche, qui lui a remis une note de Czernin et un commentaire personnel de l'empereur, qu'il a détruit immédiatement par précaution. La note de Czernin contenait des propositions inacceptables, mais modifiées depuis.*

*Je demande au prince de vouloir bien m'envoyer ces documents et je lui dis que je les montrerai au président du Conseil. Il me promet de les envoyer. Je lui répons que j'examinerai avec Briand s'il convient de laisser tomber les choses ou de faire communiquer aux Alliés les propositions rectifiées. Nous tenons, répété-je, à nous conduire loyalement envers tous nos alliés.*

*Vingt-quatre heures plus tard, je reçois les documents annoncés.*

*D'autre part, Doumergue, qui vient me voir avant le Comité de guerre, m'apporte la lettre suivante de l'empereur Nicolas II...*

La lettera dello zar era a proposito della conferenza interalleata di Pietrogrado, l'ultima prima della Rivoluzione. Era il genna-

io 1917. Chi avrebbe potuto immaginare in quel momento la serie di eventi che avrebbero portato la Russia dello zar a scomparire definitivamente con la Rivoluzione di ottobre (novembre per il nostro calendario)?

Nel gennaio 1917 le prime proteste in seno alla Duma e ai movimenti operai si intensificano nella capitale; escono i primi opuscoli bolscevichi che invitano l'esercito a rovesciare il governo: diventa chiaro in Russia che un'iniziativa a favore della Duma da parte del sovrano è indispensabile per evitare il tracollo della corona. Troviamo, però, nello Zar, come nel Kaiser tedesco, la totale mancanza di contatto con la realtà. L'unico sovrano ad avere questa dote fu Carlo, ma il suo gioco era pericoloso, poiché doveva sempre pensare al "fuoco amico" dell'alleato tedesco. Per questo motivo la sua "diplomazia" e ogni atto in direzione della pace apparivano ai rappresentanti dell'Intesa non sinceri.

In data 8 marzo 1917, Poincaré annota:

*J'ai naturellement communiqué les documents de l'empereur Charles à Briand et je lui ai rapporté la conversation du prince Sixte. Nous sommes tombés complètement d'accord sur les points suivants : Il conviendrait de dire au prince que nous sommes très surpris que l'empereur Charles, au moment où il nous manifestait sa sympathie, ait accompagné l'empereur Guillaume à Charleville, en pleine France occupée.*

L'Impero, comunque, continuò i contatti con i governi francese e inglese, proponendo loro una pace separata basata sul ripristino

Carlo I in visita a Trieste nel giugno del 1917



dell'indipendenza del Belgio, della Serbia e il riconoscimento dell'Alsazia e Lorena alla Francia (in quel momento appartenenti alla Germania).

Il problema per Lloyd George e Alexandre Ribot (che aveva recentemente sostituito Aristide Briand alla guida del governo francese) era l'intenzione dell'Imperatore Carlo di escludere completamente l'Italia da questa pace. Infatti l'Austria-Ungheria non aveva nessuna intenzione di concedere qualche territorio al Regno dei Savoia. Il primo Ministro inglese cercò di trovare una soluzione persuadendo Carlo a rinunciare perlomeno al Trentino e incontrando il Ministero degli Esteri Sidney Sonnino a Saint Jean de Maurienne, in Alta Savoia. Lo statista italiano venne informato delle intenzioni austro-ungariche e fu invitato a formulare una controproposta. Ma la risposta del ministro italiano fu secca: il Regno d'Italia non intendeva rinunciare a nessun punto del Patto di Londra. Il tentativo di pace perciò venne definitivamente abbandonato e l'Austria-Ungheria fu costretta a continuare la guerra.

**Gli errori della Grande guerra: innescare la Rivoluzione Russa per indebolire il nemico e fare una pace a tutti i costi**

Il Kaiser Guglielmo II innescò la miccia che fece esplodere la Rivoluzione a Pietrogrado: permettere a Lenin di tornare nella capitale zarista. La rivoluzione scoppiò e fu un successo politico di Lenin. La conseguenza, tuttavia, fu l'abbandono della Russia sovietica alla partecipazione della guerra mondiale, con effetti non proprio pacifici. La rinuncia alla guerra con gli Imperi centrali e la destituzione dello zar cagionarono altri morti in una guerra civile senza precedenti e una pace che destabilizzò il futuro di una grande regione europea. L'Imperatore Carlo, come abbiamo notato si era opposto all'invio di Lenin e si fidò troppo di Czernin, che fu un falso amico della Monarchia asburgica in quella difficile trattativa. Il conte stava già lavorando per il grande Reich tedesco e, invece di fare gli interessi della Duplice monarchia, si affrettava a fare una pace già scritta tra i leader tedeschi e russi. Tuttavia merita di essere raccontata la visione dei rivoluzionari russi, in particolare quella di Lev Trockij.

Secondo lo storico Georgij Černjavskij, Trockij a Brest-Litovsk fu un grande oratore, di grandissimo talento, che condusse le trattative con grande entusiasmo e passione,

dimostrandosi anche fermo e autoritario.

Questa descrizione viene fatta anche sulla base di ciò che hanno scritto altre figure impegnate nelle trattative della pace, come per esempio Hoffmann. L'autore poi spiega che se da una parte per Lenin urgeva firmare la pace, secondo Trockij bastava smobilitare l'esercito per mettere fine alla guerra senza firmare la pace. Lenin aveva chiesto a Trockij di firmare subito la pace alle condizioni dei tedeschi. Trockij, invece, attese. Lenin spedì allora due telegrammi, trasmessi per filo diretto l'11 e il 12 febbraio 1918. Il comandante in capo Nikolaj Vasil'evič Krylenko (1885-1938), in base a un telegramma di Trockij (che stava conducendo i negoziati con la Germania e l'Austria-Ungheria a Brest-Litovsk e che, nonostante le direttive di Lenin, si era rifiutato di firmare la pace alle condizioni poste dai tedeschi), emanò un'ordinanza in cui si diceva che la pace era stata conclusa e che pertanto bisognava sospendere le operazioni belliche e accingersi a smobilitare l'esercito.

Il primo telegramma di Lenin:

*Annulate con tutti i mezzi di cui disponete l'odierno telegramma sulla pace e sulla smobilitazione generale dell'esercito su tutti i fronti. Ordine di Lenin.*

Il secondo telegramma:

*Comunicare a tutti i commissari dell'esercito e a Bonč-Brujevič di bloccare tutti i telegrammi firmati da Trockij e da Krylenko circa la smobilitazione. Non possiamo comunicarvi le condizioni di pace, perché la pace non è stata ancora conclusa di fatto. Vi prego di bloccare tutti i telegrammi relativi alla pace sino al momento in cui riceverete una speciale autorizzazione.*

Vladimir Bonč-Brujevič (1873-1955) era il segretario di Lenin (una figura interessantissima, poco nota in Italia, nonostante abbia collaborato prima della Rivoluzione con Lev Tolstoj per far espatriare la setta dei Duchobory, perseguitati dallo zar, in Canada). Lenin, in contrasto con Trockij, intervenne anche tre volte presso il CC del POSDR. Il primo nella seduta del mattino. La posizione di Lenin è resa ancor più chiara nel maggio 1918.

Scrivendo "Le Figaro":

*Il a reconnu que la paix conclue par la Russie avec l'Allemagne pouvait être compromise à tout moment.*

→ continua a p. 10